

Venerdì 15 maggio 1998

2 l'Unità

CULTURA E SOCIETÀ

Donazioni

Diventa pubblico il «tesoro» di Maraini

FIRENZE. A 85 anni abbondanti Fosco Maraini ha, nei lineamenti, negli occhi, un'aria curiosamente orientaleggiante. Forse è solo suggestione verso questo viaggiatore e studioso che ha vissuto a lungo nel lontano oriente, in Giappone in primo luogo, che ha viaggiato come si viaggiava un tempo, senza fissare il giorno del ritorno, che alla cultura dell'Asia ha innalzato il proprio tempio spirituale e personale, una biblioteca di 7.500 volumi, con 25.000 fotografie, riviste e periodici introvabili in Europa, carte geografiche e topografiche. Ora questo fondo passa di proprietà al Gabinetto Vieusseux di Firenze, che lo ha acquisito con i soldi dell'Ente Cassa di risparmio fiorentina per farne un centro studi sull'Asia orientale. Il fondo è sopravvissuto alle traversie della seconda guerra mondiale (Maraini, all'indomani dell'8 settembre, venne internato in un campo di concentramento in Giappone), è scampato a viaggi per mare in container, così oggi nella sua casa fiorentina l'orientalista custodisce testi rari in giapponese, in inglese e tedesco, 10.000 negativi in bianco e nero e 15.000 diapositive a colori che raccontano di spedizioni sulle più alte vette del mondo, del Tibet prima della Rivoluzione culturale cinese, con monasteri spianati al suolo dalle guardie di Mao. Autore di reportage, alpinista provetto, autore del libro «Segreto Tibet» che Corbaccio pubblica ora in una nuova edizione, Maraini si confessa «commosso» alla nascita del centro studi. Che per ora resta a casa sua, poi un giorno andrà a Palazzo Strozzi, al Vieusseux, al quale serviranno un centinaio di metri quadri di spazio, un orientalista e un paio di assistenti. Sarà un istituto aperto agli studiosi e, se possibile, a tutti, offrendosi come testa di ponte verso le culture orientali in un'epoca in cui l'immigrazione segna le nostre città. [Ste.Mi.]

Hanif Kureishi, sceneggiatore di «My beautiful laundrette», a Roma presenta un nuovo romanzo e un film

«Intimità, tutti la sognano ma nessuno la conquista»



Lo scrittore anglo-pakistano Hanif Kureishi

ROMA. Hanif Kureishi fa parte di uno di quei drappelli linguistici di scrittori che stanno mostrando oggi come gli americani del primo dopoguerra - che la narrativa è viva e vegeta. Che loro, almeno, hanno molto da raccontare. Israeliani, afro-americani, o post-coloniali qual è lui, appunto, anglo-pakistano nato quattantaquattro anni fa a Londra. Dentro il drappello dei Rushdie, Gosh, Seth, Ondaatje, Kureishi spicca, in più, per la capacità, la coazione si direbbe nel suo caso, a registrare e far vivere parole, corpi, sentimenti, nevrosi, ideali e fanatismi del mondo metropolitano in cui vive.

Insomma, Kureishi - narratore, e grazie a *My beautiful laundrette* e *Sammy e Rosie vanno a letto*, sceneggiatore di culto - è uno scrittore impegnato. Si è speso nella difesa dei diritti dell'amico Salman Rushdie. Ma quanto l'impegno, oggi, sia una faccenda lontana anni luce dall'engagement di Sartre e Camus, lo dimostra la resistenza a fornire opinioni di ordine generale: «Non posso dire di avere un parere sui test atomici in India, in questi giorni non ho letto i giornali» obietta alla domanda sul pericolo nucleare che minaccia il Pakistan. «I miei figli hanno quattro anni e non vanno ancora a scuola. Posso dire che ai miei tempi ho fatto spesso sega e capisco il punto di vista di chi non ama le lezioni...» commenta l'idea di Tony Blair di sguinzagliare i bobbies per acchiappare nei parchi e nelle strade gli studenti.

D'accordo, parliamo di ciò per cui ha speso energie: del lavoro per il teatro, che lo porterà in autunno al National Theatre con un suo nuovo testo, *Sleep with me*; delle sue sceneggiature e dei suoi libri. Kureishi è a Roma in occasione dell'uscita, sul mercato italiano, del romanzo breve *Nell'intimità* (per Bompiani) e del film *Mio figlio il fanatico* di Udayan Prasad, tratto da un racconto della raccolta *Love*

in *a Blue Time* e da lui sceneggiato. È un uomo piccolo e compatto, con bellissimi occhi nero-carbone, basette grigie, tagliata la lunga zazzera giovanile. Il romanzo racconta la notte in cui un uomo decide di lasciare la moglie e i due figli piccoli. È una notte in cui - come

sentirsi vicini a un'altra persona e non sentirsi soli, il bisogno che anche gli altri capiscano ciò che noi vogliamo e che ci conoscano dall'interno. Com'è in ogni bambino, che desidera essere riconosciuto e che i grandi gli diano un valore. E, come tutti i desideri, si scontra con la realtà. A volte

Chi scrive fa paura ai suoi parenti e ai fanatici

noi desideriamo alcune cose dagli altri e gli altri desiderano altre cose da noi e non sempre i desideri coincidono. E così le ho dato una definizione di "matrimonio", o di "malinteso"... Il malinteso, oltre un certo limite, non si sopporta. È una delle situazioni che accompagnano la convivenza

tra due persone, perché le persone non sanno dialogare: non sanno ascoltare oppure non conoscono i propri sentimenti. Per me è un miracolo che un rapporto, quale che sia, possa durare. È vero anche, però, che due persone possono darsi molti momenti di gioia, e proprio quelli rendono più doloroso, poi, il fraintendimento.»

Questo romanzo è fortemente autobiografico, così com'era «Il Buddha delle periferie» dedicato alla sua famiglia d'origine. La sua ex-moglie ha protestato per come l'ha dipinta, sua sorella Yasmin ha scritto una settimana fa a un quotidiano inglese per raccontare com'era «veramente» vostro padre: né un dongiovanni né un guru, dice, come lei l'ha descritto. Con che animo uno scrittore affronta il rischio di perdere affetti perscriverestorie?

«Quando scrivo, parto da un evento successo a me o a qualcuno che conosco, poi costruisco con la fantasia. La realtà è solo lì, all'inizio, però, dopo un po', non ricordo nemmeno più io cos'è realtà e cos'è immaginazione. Molte persone ritengono autobiografico un libro scritto in prima per-

sona, ma tutti i miei libri lo sono, nella misura in cui sono il prodotto della mia mente. Sono liti molto interessanti, comunque, perché l'argomento è la fiction: sul passato è ovvio che ognuno abbia la sua versione, mia sorella, mia madre, io, siamo ognuno narratori della propria storia. Solo Dio potrebbe dare una versione definitiva, ma con Dio entreremo nell'immaginazione...»

Nei libri ha reso se stesso e l'ambiente in cui è vissuto più degradato di com'era davvero, cioè piccolo-borghese. La povertà le sembra più interessante del benessere?

«Tutto sommato, credo in realtà di aver rappresentato una gamma di personaggi abbastanza ampia, ricchi e poveri, bianchi e di colore, gay ed eterosessuali. La Gran Bretagna in cui sono cresciuto comunque, in effetti, nel dopoguerra era desolata e poi, negli anni Settanta, circolavano disagio e rivendicazioni, sembrava che il paese non funzionasse.»

«Mio figlio, il fanatico» tratta dell'integralismo islamico: un padre asiatico e fortemente integrato all'Occidente vede con terrore suo figlio diventare fondamentalista. Da narratore, lei non prende le parti né dell'uno né dell'altro. Ma da individuo londinese e anglo-pakistano cosa pensa?

«In effetti ho voluto scrivere un racconto, poi un film, che fosse un dibattito, mostrasse le diverse posizioni. Io sono un liberale, e sono ateo. Appartengo, in parte, alla comunità asiatica di Londra e m'interessa il suo destino. Ho cominciato a interessarmi dell'Islam e della politica da quando sono stato in Pakistan, per la prima volta, a inizio degli anni Ottanta. E ho seguito da vicino la vicenda di Rushdie. Quello che m'interessa, anche sotto questo profilo, è il rapporto tra la libera immaginazione dell'artista e chi, quest'immaginazione, la teme.»

Maria Serena Palieri

NASA

«Non parlate degli asteroidi»

La Nasa ha imposto ai suoi astronomi di tenere segreta per 48 ore la scoperta di un asteroide o una cometa diretti verso la Terra per poter controllare i loro calcoli, e poi comunicarla ai responsabili della stessa Nasa che a loro volta dovranno aspettare altre 24 ore prima di annunciarlo al mondo. L'agenzia spaziale americana reagisce così al «panico da asteroide» che sta dilagando negli Usa. Lo scorso marzo alcuni astronomi avevano rivelato l'esistenza di un asteroide che si sarebbe schiantato contro la Terra nel 2029. Fortunatamente i loro calcoli erano sbagliati, ma l'attenzione che questa notizia ha avuto sulla stampa popolare ha allarmato tutti.

TEORIE

Un'altra vita abitò la Terra?

Per 50 milioni di anni, creature ora scomparse furono la specie più intelligente sulla Terra, poi son arrivati gli antenati dell'uomo e se le sono mangiate tutte. Le creature che non erano né animali né vegetali, vivevano nell'acqua, la loro comparsa sarebbe avvenuta circa 600 milioni di anni fa e la scomparsa 550 milioni di anni fa, quando sembravano decisamente orientate verso una forma di coscienza o intelligenza. Non è la trama dell'ultimo film di fantascienza, ma l'ipotesi avanzata da Mark McMenamin, professore di geologia all'università di Mount Holyoke in Massachusetts, il quale, studiando alcuni resti fossili scoperti tra le colline di Ediacara, nell'Australia Meridionale, è convinto che la vita si sia evoluta due volte sulla Terra e che, creature senza artigli o mezzi di fuga che vivevano nell'acqua, furono la prima forma, che venne sconfitta dall'avvento delle conosciute forme di vita.

**“LA DIFFERENZA
FRA ME E LA MIA
MASTERCARD?
IO COMPRO TUTTO
IN UNA VOLTA,
LEI PAGA UN PO'
PER VOLTA.”**

MasterCard®

5200 0000 0000
5200 VALID
THRU 03/01
CHIARA SALVI



È bello avere una carta di credito che sa sempre quello che desideri. E che, quando serve, ti fa acquistare ciò che vuoi, e ti fa pagare come vuoi, anche un po' per volta. Con MasterCard la carta di credito ha una nuova dimensione.

**MasterCard
sicuramente,**



**sicuramente
MasterCard.**